

PAGINE DI RIME COME SI È TRASFORMATA LA STORIA LETTERARIA TRA NOVECENTO E DUEMILA. UN VIAGGIO LIRICO E NON SOLO

Ma la poesia italiana è andata oltre Eboli

di LINO ANGIULI

Agli esordi del Duemila, l'antologia sembra essere diventata uno strumento utile per chiudere i conti con il Novecento poetico e digerirne le lezioni, individuando eredità da metabolizzare e zavorre da eliminare, anche al fine di promuovere giovani nomi emergenti. Si avverte quindi il bisogno di aggiornare mappe e intercettare percorsi movimenti tendenze: un compito per il cui svolgimento gli antologizzatori di turno sentono di poter vicariare una critica ufficiale piuttosto pigra, che pare aver abdicato a separare il grano dal loglio.

Inoltre, dato lo scarso peso riservato alla poesia da parte del mondo editoriale che conta, nuove sigle «di nicchia» eppure qualificate entrano a far parte dello scenario editoriale con progetti diversi da quelli delle major, aiutando le periferie.

Nel solo anno 2005 vengono pubblicate ben tre antologie che partono dal secondo Novecento, decennio più decennio meno: *Parola plurale. Sessantaquattro poeti italiani fra due secoli*, a cura di Giancarlo Alfano e ben altri sette curatori (Sossella, Roma); *Dopo la lirica. Poeti italiani, 1960-2000*, a cura di Enrico Testa (Einaudi, Torino); *La poesia italiana dal 1960 a oggi*, a cura di Daniele Piccini (BUR, Milano).

Un impegno davvero ingrato quello dei curatori, che devono tra-ghettare verso la sopravvivenza pochi nomi, escludendone molti altri. In verità, anche la geografia si accorge di questi atteggiamenti selettivi, tanto da ribadire l'impressione che il Norditalia sia oltremodo caro a Melpomene, musa della Poesia! Ragione per cui vogliamo qui e ora provare a capovolgere lo stivale per fare una zoomata sui comportamenti crestomantici - diciamo così - del meridione d'Italia e segnalare qualche operazione originale, anche se

condotta da sigle editoriali «minori». Sterziamo decisamente, pertanto, rispetto alle operazioni tendenti a stabilire un canone univoco nazionale e avventuriamoci nella selva di antologie «altre» (per finalità) apparse dopo il Duemila.

E partiamo dalla Puglia per segnalare l'antologia *Maremare*, edita nel 2017 a Bari da Adda e curata da chi scrive, insieme con Maria Rosaria Cesareo e Milica Marinković: un'operazione sostenuta dalla Fondazione romana Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo nell'ambito del progetto «Scatti di Poesia», la mostra fotoletteraria svoltasi a Monopoli per cinque anni e poi trasferita nel capoluogo. Tutti i ventidue Paesi che si affacciano sul Mediterraneo con i loro diversi alfabeti (latino, ebraico, arabo, cirillico) vi sono rappresentati con testi poetici tutti dedicati al tema del mare, proposti in originale e in traduzione.

Sempre a Bari, l'editrice Stilo ha confermato all'italianista Daniele M. Pegorari la direzione della collana «Ciliegie», nata a suo tempo in casa Palomar. Si tratta di una serie di antologie poetiche, che tra la prima e la seconda serie ha oggi all'attivo ben diciassette volumi dalle ampie vedute, che spaziano dalle poesie della/sulla Shoah, a cura di Valeria M.M. Traversi a

quelle dei Paesi delle due sponde adriatiche, a cura di William Vasterella, dalla poesia russa a quella lettone a quella dei poeti

arabi della diaspora. Un modo rivolto non già a restringere, ma a moltiplicare il numero dei poeti da leggere.

Ma non vogliamo trascurare la Calabria, che facciamo rappresentare dall'editrice Macabor di Francavilla marittima (CS), cui si devono due collane dedicate a poeti del Sud e del Centro Italia: una serie di volumi formati da una silloge antologica del poeta omaggiato, accompagnata da testi di nomi storizzati e da testi di voci nuove, selezionati nell'ambito dell'area geografica cui appartiene quel poeta. Due esempi: *Alda Merini tarantina. In viaggio con lei nella Puglia poetica*, a cura di Silvano Trevisani e Rodolfo Di Biasio. *L'essenza tenace e persistente della parola poetica*, a cura dello stesso editore Bonifazio Vincenzi, entrambi editi nel 2019.

Non dobbiamo però dimenticare che una difesa a tutto campo della produzione poetica meridionale era apparsa nel 1979 per i tipi dell'editore Lacaita di Manduria a cura di Antonio Motta e Carlo Alberto Augeri, con la supervisione di Leonardo Mancino, che in quegli anni dirigeva per l'editore tarantino la collana «I Testi», aperta ad autori di tutta Italia. L'antologia, che considerava anche i dialettali, si chiamava *Oltre Eboli la poesia*. La condizione poetica tra società e cultura meridionale, un titolo altamente programmatico. È stata quella una difesa che ha aiutato i poeti meridionali a credere in se stessi, senza doversi chiudere entro le mura geografiche, e a confrontarsi alla pari con la poesia prodotta nelle aree editorialmente più forti.

Esempio di tale ribaltamento prospettico e di tale apertura di orizzonti può essere ritenuto il trittico antologico edito a Milano da La Vita Felice tra il 2013 e il 2015, poi confluito nel cofanetto intitolato *Continente poesia. Antologia poetica europea*, che si è occupato della poesia moderna e contemporanea prodotta nei ventotto Paesi appartenenti alla Comunità europea, con l'intenzione di invitare l'Europa a fondarsi sulla creatività culturale e sull'enorme

ricchezza linguistica più che sui dic-
tati finanziari. Orbene, questo progetto è stato portato a termine dai pugliesi Lino Angiuli e Maria Rosaria Cesareo, da Milica Marinković e Diana Battaglia, editor de La vita felice, casa editrice milanese fondata da Gerardo Mastrullo, originario di Ascoli Satriano (Foggia). L'allargamento e il rimescolamento delle coordinate geo-letterarie vanno considerati come segni dei tempi, nella medesima ottica che ha spinto sempre La Vita Felice a pubblicare nel 2017 l'antologia *Tra il cielo e la terra. Poesie nel cinese classico*, curata dall'italianista statunitense Barbara Carle, che ha tradotto in italiano, e dal sinologo Curtis Dean Smith, che ha tradotto in inglese: prima presentazione a Bari.

Vogliamo portare ancora due esempi di questo nuovo clima meno «endogamico» e più aperto. Pensiamo alla coraggiosa *Antologia di poeti contemporanei: tradizioni e innovazioni in Italia*, pubblicata nel 2016 dalla Mursia di Milano, a cura di Daniela Marcheschi; coraggiosa perché, attraverso una formula intelligente e creativa, non solo ha ridotto a ventuno la rosa dei poeti ritenuti degni di attenzione per qualità e originalità, ma ha avuto anche l'ardire di escludere alcuni nomi eccellenti e inserire alcuni periferici, spiegando le ragioni specifiche di ogni scelta.

L'altro esempio lo si può scorgere in una recentissima antologia, curata da due lombardi, Marco Bellini e Paola Loreto, i quali, pur essendo entrambi poeti in lingua italiana, hanno pensato di far tradurre in dialetto lombardo, da Piero Marelli ed Edoardo Zuccato, alcuni testi composti da una decina di autori, da loro selezionati, allo scopo di invitare i lettori ad avvicinare in un colpo solo la poesia italiana contemporanea e il pianeta dialettale. Idea lombarda, dialetto lombardo, lettori lombardi, una fondazione lombarda come sponsor, ma l'editore è la RPLi-

bri di San Giorgio del Sannio (BN), dove RP sta per Rita Pacilio, poetessa residente nello stesso piccolo Comune beneventano, la quale a sua volta pubblica i suoi libri con lo stesso editore milanese di origini pugliesi sopra ricordato: un bell'incrocio indubbiamente, un circuito virtuoso dal notevole valore simbolico ancor prima che poetico. Perciò questa antologia, che si chiama *Muri a secco. Mür a secch*, finisce per abbattere più di un muro!

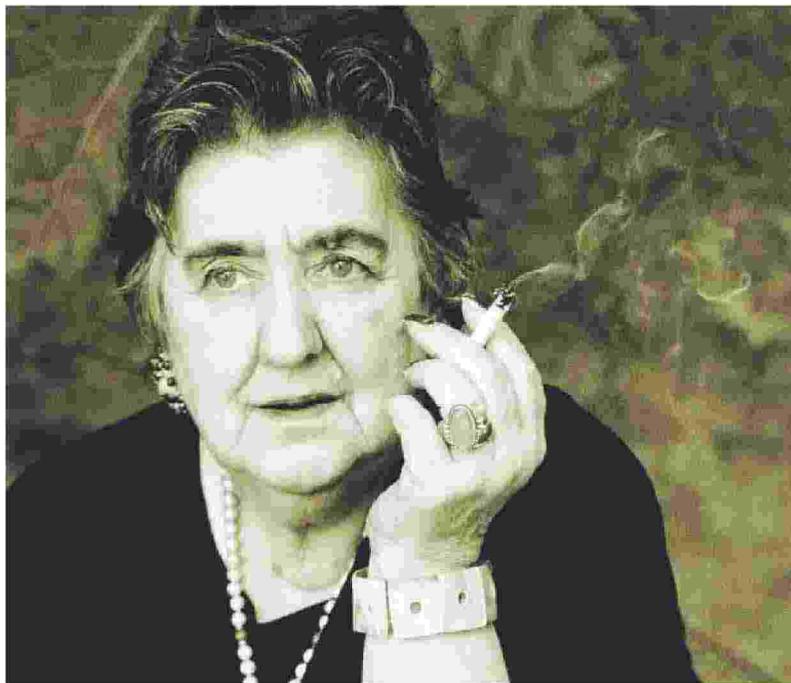
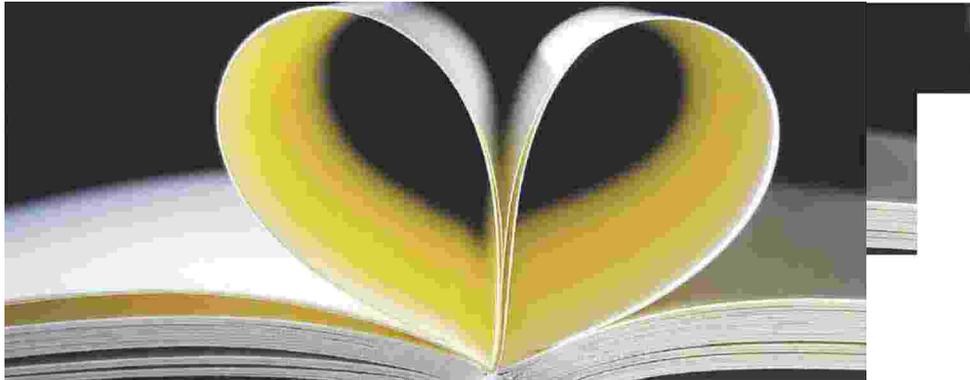
A proposito di dialetto, merita una convinta menzione l'antologia curata da Manuel Cohen e altri. È intitolata *L'Italia a pezzi. Antologia dei poeti italiani in dialetto e in altre lingue minoritarie tra Novecento e Duemila* (Gwynplaine, Camerano 2014), e va menzionata non solo perché consta di ben 746 pagine, non solo perché è realizzata con il sostegno economico di amici e simpatizzanti, non solo perché la Puglia vi è degnamente rappresentata, ma soprattutto perché, nel mentre divide l'Italia in «pezzi» linguistici e culturali, nello stesso tempo la riunisce all'insegna del suo ricchissimo patrimonio di lingue dialettali, in cui sono incluse numerose «periferie».

Chiudiamo questa cavalcata con un'antologia a suo modo speciale, sia perché guarda in avanti e non indietro, sia perché ospita solo sei poeti di entrambi i sessi, facenti capo al movimento del «Realismo terminale», fondato e teorizzato qualche anno fa dal poeta milanese Guido Oldani. Uscita nel 2017 per la Mursia, *Luci di posizione: poesie per il nuovo millennio. Antologia del Realismo terminale* è stata curata per la Mursia da Giuseppe Langella, contemporaneista presso la Cattolica milanese, uno dei pochi docenti e critici accademici (oltre che poeta «realista terminale» anch'egli) che non disdegnano di confrontarsi liberamente con la militanza.

Abbiamo detto «di entrambi i sessi» in quanto abbiamo voluto escludere le antologie al femminile: la creatività, se non desidera essere condizionata da geografie, fusi orari, accademie e poteri editoriali, non vuole neanche saperne di essere divisa in genere maschile e femminile.

2 continua. La prima puntata è stata pubblicata il 7 gennaio

PROSPETTIVE
Un panorama editoriale «di nicchia», per una volta visto dal Sud



TARANTINA «ADOTTIVA» Di origini milanesi, la poetessa Alda Merini (1931 - 2009) era molto legata alla Puglia. Nel 1983 aveva sposato a Taranto il medico e poeta Michele Pierrì e sempre a Taranto sono legati i suoi primi libri: fu il critico Giacinto Spagnoletti a favorirne la pubblicazione. A lei e alla Puglia poetica è dedicata un'antologia edita in Calabria

